

RETICOLO IDRICO MINORE

In conformità alla Deliberazione della Giunta Regionale 25 gennaio 2002 n 7/7868 e s.m.i.

INDIVIDUAZIONE

1. Predisposizione della cartografia con individuazione del reticolo idrico sulla base delle informazioni derivate dalle mappe catastali, dalla cartografia IGM e CTR, dal rilievo aerofotogrammetrico e dai documenti relativi ad eventuali interventi di sistemazione idraulica con finanziamenti pubblici

L'operazione consiste nell'individuare sulla cartografia esistente disponibile i corsi d'acqua superficiali. La base cartografica su cui riportare tutte le informazioni sarà l'aerofotogrammetrico scala 1:2'000 o scala 1:5'000 di nuova realizzazione.

Poiché l'individuazione del reticolo idrico minore con le relative fasce di rispetto costituisce variante del Piano Regolatore Generale dei Comuni (o lo strumento di pianificazione urbanistica in vigore), l'Azzonamento del PRG verrà riportato sull'aerofotogrammetrico.

Dalla sovrapposizione delle informazioni di varia provenienza si individuano in modo univoco i corsi d'acqua e si riportano sulla base cartografica adottata senza perdere l'informazione sull'origine dei dati (mappe NCT, IGM, CTR ecc).

I dati saranno informatizzati su livelli diversi in relazione all'origine dell'informazione e in ulteriori sottolivelli per individuarne le caratteristiche (corso d'acqua a cielo aperto, corso d'acqua coperto, canale irriguo, strada canale, corso d'acqua demaniale ecc).

2. Individuazione del reticolo idrico principale come definito dalla D.G.R. 25 gennaio 2002 n 7/7868 e successive modifiche ed integrazioni

L'elenco dei corsi d'acqua del reticolo idrico principale è individuato all'Allegato A della D.G.R. 1 agosto 2003 n 7/13950 che sostituisce l'elenco di cui all'Allegato A della D.G.R. 25 gennaio 2002 n 7/7868.

Nell'allegato alla D.G.R. i corsi d'acqua sono suddivisi per provincia ed individuati con una numerazione progressiva alfanumerica, con la denominazione, con i Comuni che attraversano, con l'indicazione del corpo idrico ricettore e con il numero di iscrizione nell'elenco delle acque pubbliche.

Sul reticolo idrico di cui al punto precedente vengono individuati ed opportunamente classificati i corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico principale con relativi vincoli.

3. Individuazione del reticolo idrico minore (risultante dall'indagine cartografica dopo aver dedotto il reticolo idrico principale)

L'individuazione del reticolo idrico minore viene fatta togliendo dal reticolo idrico individuato come al punto 1 il reticolo idrico principale di cui al punto 2.

In linea di massima il reticolo idrico minore ha la funzione di convogliare acqua da un punto all'altro o da monte a valle degli abitati. Pertanto si dovrà completare il reticolo idrico minore con i tratti coperti che ne costituiscono la continuità.

Andranno identificati:

- quei tratti che hanno esclusivamente una funzione privata come ad esempio le code irrigue o canali aziendali e che non sono riportati come demaniali sulle mappe;
- quei tratti di canale (anche coperti) che hanno assunto nel tempo funzione di fognatura bianca. Il fenomeno è frequente nei Comuni di pianura ove, con l'urbanizzazione, alcuni canali irrigui che non servivano più sono stati utilizzati come fognature per l'allontanamento delle acque meteoriche.

I canali privati e le fognature bianche non entreranno a far parte del reticolo idrico minore.

Sulle mappe del NCT tutti i corsi d'acqua sono riportati come demaniali (simbolo grafico di puntinatura tra due linee continue). Ciò è dovuto al fatto che le acque sono pubbliche. Tuttavia gli alvei continuano ad avere la doppia possibilità di appartenenza: al demanio pubblico dello Stato o a privati.

La distinzione è importante. Un alveo appartenente al demanio pubblico dello Stato, segue la disciplina dei beni appartenenti allo stesso e quindi diviene inalienabile e non può essere oggetto di diritti da parte di soggetti privati.

Un abuso su un alveo demaniale, ancorché possa essere fattibile dal punto di vista pratico nel senso che per anni la Pubblica Amministrazione può non accorgersi, nel momento in cui Pubblica Amministrazione lo rilevasse si verrebbe come minimo a porre in essere una concessione onerosa e precaria con possibilità di ripristino della situazione precedente.

L'individuazione degli alvei demaniali (anche se la ricerca sulla natura giuridica e sull'appartenenza dell'alveo è quanto mai difficoltosa ed incerta) assume notevole importanza, anche se fatta con approssimazione, perché:

- un alveo demaniale non può essere escluso dal reticolo idrico minore anche se è stato oggetto di abusi;
- per il rilascio delle autorizzazioni è prevista l'applicazione di canoni diversi a seconda che l'opera interessante il reticolo idrico minore comporti o non comporti occupazione di aree demaniali.

Una indicazione sulla demanialità o meno dei corsi d'acqua si può desumere dalle mappe catastali antecedenti alla istituzione del Nuovo Catasto Terreni come previsto da RD 8/10/1931 n 1572 sulle quali erano riportati con colore azzurro gli alvei demaniali. Tali indicazioni non sono tuttavia di per se sufficienti anche se potrebbero permettere una prima individuazione.

In linea generale verranno assunti come demaniali gli alvei che tali risultavano dalle mappe catastali antecedenti alla istituzione del Nuovo Catasto Terreni lasciando ai privati l'onere di documentare l'eventuale diversa natura giuridica.

4. Verifica sul terreno della corrispondenza a quanto individuato cartograficamente

Il reticolo idrico minore, come risultante al punto 3, dovrà essere sottoposto a verifica sul terreno.

L'operazione consiste nel percorrere i tratti di reticolo verificandone innanzi tutto l'esistenza, eventuali varianti di percorso, coperture ecc.

Non si tratta di un rilievo topografico, ma si dovranno riportare eventuali modifiche o varianti sulla cartografia di supporto documentando fotograficamente quanto rilevato.

Nello stesso modo dovranno essere documentate fotograficamente tutte le opere visibili teoricamente oggetto di autorizzazione e soggette a canone.

Su ogni fotografia, numerata e di tipo digitale, dovrà essere inquadrato un riferimento dimensionale (ad esempio una palina) che permetta di stimare approssimativamente le dimensioni dell'opera.

Sulla cartografia di base (quaderno di campagna) dovrà essere riportato, di massima, il punto da cui è stata scattata la fotografia, il numero d'ordine e la direzione di scatto.

I rilievi sul terreno verranno informatizzati ed inseriti nella cartografia del reticolo idrico minore.

5. Individuazione delle fasce di rispetto e dei vincoli esistenti (PRG, PAI ecc)

Sulla cartografia del reticolo idrico minore saranno riportate le seguenti informazioni:

- reticolo idrico principale;
- i vincoli del reticolo idrico principale;
- eventuali vincoli del PAI – Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico;
- il PRG in vigore e relativi vincoli.

Anche questi documenti saranno informatizzati con appositi sistemi che ne permettano l'identificazione di provenienza ecc. e si aggiungeranno alle altre informazioni utili per la definizione e la gestione del reticolo idrico minore.

6. Individuazione dei corsi d'acqua gestiti dai consorzi di Bonifica

All'interno del reticolo idrico individuato come sopra saranno evidenziati i corsi d'acqua di competenza dei Consorzi di Bonifica che, a sensi della lett. c) comma 4 dell'art. 5 della LR n 7/03, esercitano le funzioni concessorie e di polizia idraulica.

Per l'individuazione dell'intero percorso dei corsi d'acqua di competenza dei Consorzi ci si avvarrà di AgriNet, un'applicazione web che consente di consultare la banca dati territoriale della Direzione Generale Agricoltura della Regione Lombardia.

Per ulteriore conferma verrà trasmessa ai Consorzi di Bonifica la cartografia di loro interesse con indicati i canali di loro competenza con richiesta di conferma-modifica-integrazione.

Le operazioni da fare riguardano solo i Comuni interessati da Consorzi di Bonifica.

7. Restituzione del reticolo individuato (somma del reticolo principale e del reticolo minore) e verificato sul terreno ed individuazione delle fasce di rispetto e dei vincoli esistenti

Sulla scorta di un documento contenente tutte le informazioni sopra riportate, vengono individuati i criteri per la determinazione delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore e vengono riportate in planimetria le fasce di rispetto.

La larghezza delle fasce di rispetto varierà in relazione al corso d'acqua ed alla destinazione delle superfici. I criteri di riferimento adottati per l'individuazione delle fasce di rispetto e della relativa normativa si ispirano ai contenuti e finalità delle leggi riguardanti i corsi d'acqua (R.D.523 del 1904, D.Lgs n. 152 del 11 maggio 1999, Piani per l'Assetto Idrogeologico, ecc) che possono essere così riassunti:

- tutela della pubblica incolumità e non aumento del danno potenziale;
- mantenimento del regime idraulico esistente e garanzia che non venga pregiudicata l'eventuale realizzazione di opere atte a migliorare condizioni di deflusso idraulico carenti o pericolose;
- garanzia di possibilità di manutenzione del corso d'acqua;
- garantire la possibilità, compatibilmente con l'esistente situazione del territorio, di mantenere o di ripristinare la vegetazione spontanea nella fascia immediatamente adiacente i corpi idrici, con funzioni di filtro per i solidi sospesi e gli inquinanti di origine diffusa, di stabilizzazione delle sponde e di conservazione della biodiversità da contemperarsi con le esigenze di funzionalità dell'alveo.
- Anche per i tratti coperti si dovrà garantire la possibilità d'accesso alle ispezioni e la possibilità di manutenzione tramite ispezioni poste a distanze adeguate.

8. Predisposizione della bozza di regolamento sulle fasce di rispetto e sulle attività vietate o soggette ad autorizzazione

Sarà predisposta una Bozza di Regolamento dell'attività di polizia idraulica di competenza comunale con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore.

Il regolamento dovrà essere adottato dal Comune e pertanto potrà essere completato con norme riferite a specificità del Comune per loro natura non generalizzabili.

Cronologicamente la predisposizione della Bozza di regolamento avverrà contemporaneamente alla individuazione del reticolo idrico in quanto norma le dimensioni delle fasce di rispetto nonché le attività vietate o soggette ad autorizzazione al loro interno.

9. Individuazione su Piano Regolatore Generale vigente delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore

Le fasce di rispetto del reticolo idrico minore, individuate sulla base dei criteri riportati al punto precedente, saranno riportate in planimetria e su P.R.G. per essere trasmesse al Comune.

Il Comune dovrà esaminare tutti i documenti costituenti il reticolo idrico e se necessario formulare osservazioni o richiedere approfondimenti ed eventuali varianti in apposite riunioni con gli estensori dei documenti.

I documenti approvati saranno costituiti al minimo da:

- relazione con indicati i criteri adottati per l'individuazione del reticolo idrico minore
- planimetria dell'intero territorio comunale con evidenziati i corsi d'acqua del rilievo aerofotogrammetrico, quelli individuati come demaniali sulle mappe catastali, i corsi d'acqua coperti ecc.
- planimetria dell'intero territorio comunale con riportato il reticolo idrico, le relative fasce di rispetto, il PRG

- Bozza di regolamento dell'attività di polizia idraulica di competenza del Comune con l'indicazione delle attività vietate o soggette ad autorizzazione all'interno delle fasce di rispetto del reticolo idrico minore

Il documento del reticolo minore (parte cartografica e normativa) approvato dal Comune deve essere sottoposto alla Sede Territoriale Regionale per l'espressione di parere tecnico vincolante.

Il documento finale, con il parere positivo della Sede Territoriale Regionale, dovrà essere oggetto d'apposita variante allo strumento urbanistico.

POLIZIA IDRAULICA

1. Polizia idraulica e applicazione dei canoni

A partire dalla pubblicazione sul BURL 2° supplemento straordinario al n. 7 in data 15/02/2002 della Deliberazione Giunta Regionale 25 gennaio 2002 n 7/7868 sono state trasferite le funzioni relative alla polizia idraulica e alla manutenzione dei corsi d'acqua appartenenti al reticolo idrico minore dalla Regione a Comuni-Comunità Montane-Consorti di bonifica ciascuno con compiti e competenze diverse.

Tra i compiti vi sono quelli di autorizzare le opere sul reticolo idrico minore e relative fasce di rispetto, di applicare i canoni regionali e riscuoterli, di applicare le sanzioni.

I Comuni dovrebbero introitare i canoni dal 15/02/2002.

Gli stessi dovrebbero quindi individuare le azioni da intraprendere per mettersi nelle condizioni di riscuotere i canoni e con essi finanziare le attività che gli competono sul reticolo idrico minore tra cui la manutenzione.

L'applicazione e riscossione dei canoni è generalmente l'aspetto più delicato e di difficile soluzione.

Considerando le autorizzazioni soggette a canone come individuate nella citata delibera e successivi adeguamenti (che riprendono situazioni soggette a canone anche prima del trasferimento di competenza ai Comuni) ci si aspetterebbe che fossero numerose. Basti ricordare che sono soggetti a canone gli attraversamenti aerei ed in sub-alveo, le passerelle, i ponticelli, i guadi ecc, i sottopassi pedonali, manufatti nella fascia di rispetto, gli scarichi ecc.

Tenuto conto che l'attività di Polizia Idraulica comprende anche il controllo e l'applicazione di sanzioni, il problema è:

- come applicare i canoni in modo non discriminatorio considerando che alcuni (pochi) pagano da quando è stata realizzata l'opera avendo sostenuto anche gli oneri per la domanda di autorizzazione ed altri (probabilmente la maggioranza) non hanno mai chiesto alcuna autorizzazione;
- come applicare e riscuotere i canoni nel modo più generalizzato possibile per poter finanziare le attività di istruzione delle pratiche autorizzative, di riscossione dei canoni, di manutenzione dei corsi d'acqua e della realizzazione di opere di pronto intervento sul reticolo idrico minore.
- come giustificare con la Regione la mancata riscossione di canoni di competenza regionale.

2. Ipotesi di procedura per l'individuazione delle opere esistenti soggette ad autorizzazione e per l'applicazione dei relativi canoni

Sul territorio comunale sono presenti numerosi manufatti e reti tecnologiche interessanti il RIM per i quali il Comune/Comunità Montana/Consorzio di bonifica dovrebbe rilasciare un'A/C e percepire il pagamento di un canone annuo.

Per arrivare ad una gestione delle A/C che permetta, a regime, di introitare i canoni annuali ed utilizzarli per la manutenzione dei corsi d'acqua del RIM, il Comune/Comunità Montana/Consorzio di bonifica deve rilevare le opere antropiche afferenti i corpi idrici minori da regolarizzare dal punto di vista amministrativo e contemporaneamente invitare i cittadini aventi opere tipo scarichi, ponti, attraversamenti, ecc... afferenti il RIM a denunciare l'esistenza dell'opera.

Le attività necessarie sono:

- 1 Rilievo di campagna per raccolta dei dati geometrici e documentazione fotografica
- 2 Identificazione catastale delle particelle interessate dai manufatti
- 3 Visure catastali per l'identificazione del probabile proprietario del manufatto
- 4 In mancanza di un'autodenuncia, predisposizione di una scheda e di un questionario per ogni manufatto/interferenza sul RIM da inviare al proprietario per la conferma dei dati rilevati.
Se vi è conferma dei dati inviati verrà richiesta ulteriore documentazione a firma di un tecnico abilitato e la compilazione di una domanda a sanatoria di autorizzazione ai soli fini idraulici per il mantenimento del manufatto/interferenza sul corso d'acqua.
Per la predisposizione della sanatoria ci si deve avvalere della consulenza di un legale.
- 5 Analisi delle autodenunce e delle risposte ricevute e creazione del database delle A/C da rilasciare

3. Rilascio delle autorizzazioni/concessioni e calcolo del canone annuale

Terminata la fase di catalogazione dei manufatti/interferenze oggetto di A/C sul RIM la gestione entra a regime e si avranno due casi:

- 1 Calcolo e richiesta di pagamento del canone annuo per il mantenimento delle A/C già rilasciate (manufatti/interferenze esistenti)
- 2 Rilascio di nuove A/C per opere da eseguire e conseguente pagamento di nuovi canoni L'iter per il rilascio delle nuove Autorizzazioni/Concessioni legate al Reticolo Idrico Minore prevede le seguenti fasi:
 - a. Presentazione, da parte di privati o Enti, della domanda di rilascio della A/C su modulistica predisposta dal Comune;
 - b. Esame della documentazione presentata a corredo della domanda di A/C con eventuale richiesta di integrazioni;
 - c. Localizzazione planimetrica dell'opera oggetto di A/C;
 - d. Calcolo del canone di A/C sulla base degli importi stabiliti dalla Regione Lombardia;
 - e. Richiesta di pagamento dei canoni calcolati;
 - f. Rilascio della A/C del RIM.